

che ha potuto sostituire il reddito del lavoro al sussidio di disoccupazione. Rileviamo però che l'onere per il bilancio dello Stato proviene da due parti: da una parte l'onere per la corresponsione dei sussidi, dall'altra l'onere per integrare l'insufficienza del fondo nazionale per la disoccupazione.

Ma il collega BuoZZi avanza la proposta: provvediamo con aumenti di contributi a carico degli operai e a carico degli industriali.

Trattasi, come ognuno vede, di redditi prospettivi, laddove occorre provvedere subito ai fondi necessari per la erogazione delle indennità e dei sussidi. D'altra parte non credo che sia proprio nel periodo in cui si deve fare ogni sforzo per far diminuire i costi di produzione che possa adottarsi il provvedimento di elevare la misura, e in modo così notevole, del contributo a carico degli operai e degli industriali, aumenti che in definitiva si sommano in un aumento dei costi di produzione.

Mentre riconosco la necessità di provvedere a dettare norme che valgano a meglio identificare la natura della gestione del fondo per la disoccupazione, a inquadrarlo e coordinarlo col sistema delle assicurazioni sociali, facendolo sorreggere da un più organico sistema di uffici di collocamento, non posso proprio aderire, per le gravi ragioni di carattere finanziario esposte, alla richiesta di un aumento della misura del sussidio.

Reputo, invece, che si debba rivedere la materia dei periodi di carenza in guisa da non considerarli come periodi distinti l'uno dall'altro, tenuta presente la natura eccezionale di questa crisi.

Così non mi rifiuto di esaminare l'interpretazione del decreto 1919, in riguardo alla sospensione temporanea del contratto di lavoro. Anzi, agli effetti del sussidio di disoccupazione ritengo che la sospensione temporanea, nelle attuali condizioni di crisi del Paese debba, essere considerata come un licenziamento.

Esaminerò, anche, se con provvedimenti di carattere straordinario, e per condizioni assolutamente eccezionali, sia possibile estendere il limite di tempo entro il quale viene corrisposto il sussidio di disoccupazione.

Assumo, inoltre, impegno di esaminare sollecitamente la questione dei turni di lavoro. Confermato il proposito manifestato, di fare ogni sforzo per sostituire al sussidio, il salario, a me pare doveroso qualche sacrificio affinché le maestranze non siano distratte dall'organizzazione della produ-

zione, sicchè questa sia sempre pronta e allenata per la ripresa della sua attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole BuoZZi. Ne ha facoltà.

BUOZZI. Desidero dare uno schiarimento. Le preoccupazioni dell'onorevole ministro del lavoro sull'aggravio che potrebbe portare al bilancio dello Stato l'accoglimento delle mie richieste, sono esagerate. Noi abbiamo proposto un notevole aumento dei sussidi, ma abbiamo proposto anche un notevole aumento delle quote. Ora, se si tiene conto che il maggior numero dei disoccupati è dato dagli operai che hanno le paghe più basse, perchè tutti gli industriali tengono a conservare la parte migliore delle maestranze, e quindi quelle a salario più elevato, il ministro del lavoro deve persuadersi che noi avremo un notevole aumento nelle entrate e un aumento proporzionalmente inferiore nei sussidi. Perciò debbo proprio insistere sulle proposte che ho avanzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi Achille. Ne ha facoltà.

GRANDI ACHILLE. L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole BuoZZi corrisponde sostanzialmente all'ordine del giorno che ho avuto ieri l'onore di presentare. Ieri il presidente del Consiglio dei ministri mi ha risposto, dandomi affidamento che il decreto-legge sarebbe stato sollecitamente presentato alla ripresa dei lavori parlamentari per introdurre le modifiche necessarie. Ho aggiunto che non potevo dichiararmi soddisfatto perchè credo che il ministro del lavoro possa anche con un suo decreto provvedere per lo meno a comprendere i casi di carenza.

Oggi che il ministro Beneduce ha dimostrato di prendere in considerazione i turni di lavoro, per estendere la durata del sussidio, di fronte a questi affidamenti che non ci furono dati ieri dal presidente del Consiglio, ma che ci vengono dati oggi dal ministro del lavoro, noi dichiariamo che non voteremo l'emendamento proposto dall'onorevole BuoZZi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, la Commissione si associa alla preghiera che l'onorevole BuoZZi ritiri il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio: ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei pre-